



Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 30 giugno 2025

In apertura di seduta il presidente del Consiglio Comunale Luciano Pizzetti ha ricordato che nei giorni scorsi sono avvenute due nomine importanti: Andrea Nocerino come sovrintendente del Teatro Ponchielli e Stefano Gariano come direttore generale di “Cremona Solidale”. Congratulandosi con entrambi e augurando loro buon lavoro a nome di tutto il Consiglio, il presidente Pizzetti ha sottolineato come le due nomine siano avvenute all’unanimità da parte dei rispettivi consigli di amministrazione, un risultato di grande valore, dimostrazioni di uno spirito positivo, un buon auspicio per il futuro approssimandosi anche la nomina del nuovo direttore generale di AEM Cremona S.p.A.

Il sindaco Andrea Virgilio ha poi fatto la seguente comunicazione: Desidero ringraziare la Polizia Locale del Comune di Cremona per l'eccellente lavoro svolto durante la serata di ieri nell'area del Luna Park. Una situazione tutt'altro che semplice, resa ancora più delicata dalla presenza di cantieri che hanno complicato la viabilità e richiesto un impegno straordinario sul fronte dell'organizzazione. A questo si è aggiunta una comunicazione arrivata in ritardo sul mancato svolgimento dei tradizionali fuochi d'artificio, generando comprensibile disappunto tra i cittadini presenti. In momenti come questi, l'amministrazione si trova – come spesso accade – a essere il primo punto di contatto con la cittadinanza, anche quando organizzazione e decisioni arrivano da altri attori. E i nostri agenti c'erano: presenti sul posto, disponibili e professionali. Hanno informato, ascoltato e gestito la situazione con grande senso del dovere. Quanto ai fuochi, qualcuno ha già iniziato ad accenderli... a suon di polemiche. Forse si stanno candidando per lo show del prossimo anno. Ma a fronte di chi si limita a infiammare discussioni, il mio ringraziamento sincero va a chi ieri sera ha davvero fatto la differenza: le donne e gli uomini della nostra Polizia Locale.

Interrogazione presentata in data 10 giugno 2025 da consiglieri comunali vari (primo firmataria Jane Alquati) in merito alle iniziative economiche e progettuali a favore degli studenti universitari a Cremona.

Premesso che:

la presenza di oltre 2.000 studenti universitari a Cremona rappresenta una componente rilevante della vita sociale, economica e culturale della città;
gli studenti fuori sede, in particolare, affrontano costi elevati legati all'alloggio, al trasporto e alla vita quotidiana;
un contesto cittadino favorevole può rappresentare un forte incentivo alla permanenza post-laurea, con ricadute positive sul tessuto produttivo e sull'innovazione locale.

Considerato che:

il Comune di Cremona può svolgere un ruolo attivo nel sostenere la popolazione universitaria attraverso politiche dedicate, incentivi economici, agevolazioni e progetti di integrazione tra il mondo accademico, le imprese e la cittadinanza;
in diverse città italiane sono attivi progetti specifici in favore degli universitari, come card per sconti, bandi per alloggi convenzionati, spazi di coworking a tariffa agevolata, iniziative culturali dedicate, servizi di orientamento al lavoro e borse di studio integrative;

Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere:

quali iniziative economiche (es. agevolazioni fiscali, contributi, convenzioni) sono attualmente in essere da parte del Comune di Cremona a sostegno degli studenti universitari;
quali progetti specifici siano stati avviati o siano in fase di progettazione per migliorare la qualità della vita universitaria in città;
se esiste una collaborazione strutturata con gli Atenei presenti sul territorio per lo sviluppo di politiche condivise a favore degli studenti;
quali siano le iniziative, anche in collaborazione con enti pubblici e privati, volte a valorizzare la presenza universitaria a Cremona;
quali siano gli importi delle convenzioni in essere con gli Atenei cittadini.

All'interrogazione ha risposto il sindaco **Andrea Virgilio** che ha illustrato tutte le iniziative intraprese sino ad ora a favore della popolazione universitaria.

La consigliera **Jane Alquati** ha ringraziato per la risposta ricevuta.

Interrogazione presentata in data 16 giugno 2025 dal consigliere comunale del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia sui criteri per la nomina del nuovo sovrintendente del Teatro "A. Ponchielli".

Premesso che:

l'attuale sovrintendente del teatro, Andrea Cigni, ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito alla sua nomina da parte del Ministero della Cultura a nuovo sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari;
tale nomina rappresenta un importante riconoscimento per il lavoro svolto da Cigni, ma al tempo stesso apre una nuova fase per la governance del nostro teatro comunale;

Considerato che:

la figura del sovrintendente riveste un ruolo cruciale non solo dal punto di vista artistico e gestionale, ma anche nella capacità di attrarre risorse, consolidare rapporti istituzionali e guidare la programmazione culturale della città;
è fondamentale che la scelta del successore avvenga in modo trasparente, partecipato e secondo criteri di merito e competenza;

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

quali criteri intenda adottare l'amministrazione comunale per la nomina del nuovo sovrintendente del teatro;
se sia prevista una nomina diretta, se si intenda procedere mediante bando pubblico, avviso di manifestazione di interesse, o altra forma di selezione comparativa;
in quali tempi l'amministrazione prevede di concludere il procedimento di nomina e se vi sia l'intenzione di garantire un periodo di transizione e continuità operativa;
se siano già stati avviati confronti con gli altri enti coinvolti nella gestione del teatro (eventuali fondazioni, enti lirici o soggetti istituzionali) per concordare criteri e modalità di selezione.

All'interrogazione ha risposto il sindaco Andrea Virgilio: In merito alla nomina del nuovo sovrintendente del Teatro Ponchielli, desidero innanzitutto ribadire un principio che ritengo fondamentale: la trasparenza si costruisce nel tempo, ma trova le sue fondamenta nel rispetto rigoroso delle regole, dei ruoli e delle funzioni istituzionali. È da questo presupposto che intendo partire, con chiarezza e senso di responsabilità. Comprendo la sensibilità politica espressa dal consigliere Carotti, che ha presentato l'interrogazione, e intendo rispondere in qualità di sindaco, consapevole che l'istituzione comunale e quella culturale del teatro rappresentano due realtà tra loro connesse, ma distinte. Il Comune, pur partecipando alla vita culturale cittadina e sostenendo attivamente il sistema teatrale, non coincide con la Fondazione, che opera secondo principi di autonomia statutaria. Questa distinzione è garanzia di equilibrio istituzionale e correttezza procedurale. È doveroso precisare, infatti, che il percorso che ha portato alla definizione del profilo per il ruolo di sovrintendente non è riconducibile direttamente a questa amministrazione

comunale, bensì alla Fondazione stessa. Lo statuto della Fondazione, infatti, affida con chiarezza al Consiglio di Amministrazione la responsabilità della nomina del sovrintendente. Così è stato, al termine di un percorso serio, interno e strutturato. Nel ruolo che mi compete, ho ritenuto essenziale garantire che tale percorso si svolgesse in un clima di coesione, ascolto e condivisione all'interno dell'organo deputato a tale nomina. E questo è avvenuto. Il Consiglio di Amministrazione, infatti, ha individuato all'unanimità nella figura di Andrea Nocerino il nuovo sovrintendente del Teatro Ponchielli, valutando attentamente la sua visione, le sue competenze e il progetto che ha voluto presentare in modo diretto. A seguito della nomina, abbiamo provveduto immediatamente a informare i soci fondatori e sostenitori della Fondazione, nella piena consapevolezza del ruolo centrale che il teatro riveste per il nostro sistema culturale. Sarà ora il sovrintendente stesso a presentare la sua proposta artistica e gestionale, delineando la visione e gli obiettivi che intende perseguire nel nuovo incarico. Siamo consapevoli delle sfide importanti che attendono il Teatro Ponchielli: un bilancio ambizioso, nuove prospettive legate all'esito dell'Emblematico Maggiore della Fondazione Cariplo per il recupero della chiesa di San Marcellino – progetto che potrebbe consegnare alla città e alla musica barocca uno spazio di straordinario valore – e, non da ultimo, il consolidamento del riconoscimento ottenuto a livello parlamentare per il Monteverdi Festival. Su questi fronti, l'amministrazione comunale sarà presente, vigile e collaborativa, con l'obiettivo di rafforzare il sistema culturale cittadino e offrire, attraverso il teatro, nuove opportunità di crescita, dialogo e valorizzazione del nostro patrimonio artistico e musicale.

Il consigliere **Marco Olzi**, che ha illustrato l'interrogazione al posto del collega Carotti, assente giustificate, si è detto soddisfatto della risposta, augurando buon lavoro al nuovo sovrintendente.

Mozione presentata in data 10 giugno 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Lega Salvini Lombardia Jane Alquati riguardante il progetto "Percorso natura Po".

Dopo l'ampia discussione sull'argomento avvenuta nell'Ufficio di Presidenza, considerato l'apprezzamento da parte dei rappresentanti dei vari gruppi consiliari, la proponente ha detto di volere rinviare alla competente commissione consiliare la mozione per un approfondimento.

Ordine del giorno presentato nel corso della seduta del 30 settembre 2024, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento del Consiglio Comunale, dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per Domani riguardante l'approvazione del contratto climatico di città.

Premesso che:

la "Missione città intelligenti e a impatto climatico zero" è stata lanciata dalla Commissione Europea nel 2022 nella cornice del programma Horizon Europe al fine di promuovere il percorso delle città europee verso l'obiettivo della neutralità climatica. La Missione intende guidare 100 città a raggiungere la neutralità climatica nel 2030. Nove delle 100 città selezionate sono italiane: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. Si tratta di una opportunità per potenziare ed accelerare l'azione climatica sia a livello politico che amministrativo, ma apre anche a nuove alleanze territoriali coinvolgendo altri enti pubblici territoriali, le grandi imprese, il commercio fino alla società civile e i cittadini;

il percorso prevede la definizione del "Climate City Contract": un vero e proprio contratto con l'intera città. Si tratta di un documento composto da tre parti: gli impegni strategici, le azioni e gli investimenti. Gli impegni strategici nascono dal processo di condivisione con gli attori locali, regionali e nazionali di definizione di una strategia per raggiungere la neutralità climatica il più rapidamente possibile. Il Piano d'Azione identifica i punti di forza e le lacune delle strategie, delle politiche e dei piani già esistenti a livello cittadino. Da questa sorta di analisi viene costruito un vero e proprio portafoglio di interventi coordinato con il Piano di Investimenti per raggiungere l'obiettivo. Il Piano di Investimenti fornisce una valutazione dei costi e dell'impatto delle azioni al fine di individuare strategicamente i finanziamenti pubblici e coinvolgere capitali privati per finanziare i percorsi della città verso la neutralità climatica al 2030.

Considerato che:

tutte e nove le città aderenti alla Missione hanno predisposto il "Climate City Contract" uno strumento innovativo che può essere sperimentato non solo dalle città della missione. Analizzando

i contesti delle nove città italiane, emergono elementi comuni anche ad altre città come ad esempio Cremona: se da un lato le emissioni sono diminuite rispetto al 2015 grazie a vari fattori esterni quali i minori consumi energetici e l'aumento delle tecnologie, vi sono ancora molteplici barriere alla riqualificazione energetica degli edifici (che rappresentano la fonte di emissioni più importante) e all'installazione di impianti locali di produzione di energia rinnovabile, vi sono barriere all'elettrificazione e decarbonizzazione dei trasporti pubblici e privati, alla creazione di meccanismi industriali di economia circolare, all'aumento del verde urbano, alla gestione dei dati, ecc. Tutte collegate sicuramente a una disponibilità di risorse pubbliche e private insufficiente. Grazie alla costituzione dei "Climate City Contract" stanno però emergendo nuove possibilità di diverso tipo: nuovi investimenti da parte di soggetti pubblici e privati che si sentono più responsabilizzati e ingaggiati all'interno di queste alleanze locali rinnovate e molto concrete; nuovi meccanismi organizzativi e amministrativi degli enti locali che portano all'evoluzione degli strumenti di public procurement e finanziari; nuove forme di partecipazione locale come le assemblee cittadine per il clima le cui proposte vengono integrate nei "Climate City Contract"; la Commissione Europea nell'approvare alcuni Contratti Climatici di Città, come quelli di Parma e Bologna, ha evidenziato come gli stessi possano diventare un modello per le altre città europee, dal punto di vista dell'attrattività degli investimenti privati, in quanto le progettualità presentate sono state riconosciute dagli esperti esterni della Commissione come serie e rilevanti, capaci cioè di incentivare la finanza privata ad investire nelle città. Fra i motivi principali del successo del Contratto Climatico di Città, la Commissione Europea ha evidenziato la particolare capacità degli stessi di promuovere una strategia in grado di coinvolgere un'ampia gamma di stakeholder per favorire il benessere economico, la crescita dell'occupazione e lo sviluppo sociale nella comunità. Ulteriore punto di forza evidenziato dalla Commissione è che i piani d'azione presentati si fondano su un solido mandato territoriale, supportato da una dettagliata pianificazione finanziaria degli investimenti necessari per raggiungere la neutralità climatica entro il 2030.

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

ad intraprendere, sull'esempio delle nove città italiane, il percorso per la predisposizione e l'approvazione di un "Climate City Contract" per la città di Cremona coinvolgendo settore privato, settore pubblico, mondo accademico e società civile e definendo insieme a loro impegni, funzioni e investimenti.

Dopo l'illustrazione del testo da parte della proponente, hanno preso la parola i consiglieri **Cinzia Marezni** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Eleonora Sessa** (Partito Democratico), **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona) e **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona). A nome della Giunta è intervenuto il sindaco **Andrea Virgilio**.

Terminato il dibattito, messo ai voti, l'ordine del giorno è stato respinto: 8 i voti a favore, 19 gli astenuti.

Ordine del giorno presentato in data 13 gennaio 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per Domani Maria Vittoria Ceraso riguardante l'adozione della cartella sociale informatizzata.

Premesso che:

con la delibera n° X/5499 del 02/08/2016, "Cartella Sociale Informatizzata - Approvazione Linee Guida e Specifiche di Interscambio Informativo" Regione Lombardia ha approvato le Linee Guida per la realizzazione, lo sviluppo ed utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata (CSI) strumento a supporto degli operatori sociali e degli Uffici di Piano per la programmazione, organizzazione, erogazione e gestione dei servizi sociali che consente, attraverso la gestione informatizzata dei dati di natura sociale dei cittadini, il collegamento con altre banche dati e un più agevole assolvimento dei 'debiti informativi' regionali e nazionali;

con delibera di Giunta regionale XI/2457 del 18/11/2019 la Regione ha approvato le "Linee Guida della Cartella Sociale Informatizzata Manuale degli indicatori", che oltre a fornire indicazioni tecniche volte a garantire uniformità di realizzazione, sviluppo e utilizzo delle Cartelle Sociali Informatizzate, prevedono indicatori inerenti il progetto individualizzato sulla persona e la programmazione locale;

per “Cartella Sociale Informatizzata”, o “Cartella Sociale Elettronica”, si intende una soluzione informatica in grado di fornire funzioni sia a livello professionale-operativo agli assistenti sociali/operatori, sia a livello amministrativo-gestionale agli enti che devono programmare e coordinare gli interventi sociali e rappresenta il principale strumento per l'analisi dei dati e per la costruzione di una reportistica strutturata e affidabile sul percorso socio-assistenziale degli utenti. Le linee guida ed il manuale degli indicatori contengono le informazioni specifiche per garantire l'interscambio informativo per la definizione degli elementi comuni necessari e l'interoperabilità delle comunicazioni tra tutti gli enti coinvolti in ogni fase del percorso socio-assistenziale; la “Cartella Sociale Informatizzata” può permettere agli operatori sociali di documentare chiaramente ogni fase ed evento del percorso socioassistenziale in cui si articola il servizio sociale erogato.

Considerato che:

complessivamente il bilancio del settore per le politiche sociali è di circa 29 milioni di euro, dei quali 7 milioni sono di spesa corrente, sostenuta effettivamente dal Comune e 22 milioni provengono dalla spesa etero finanziata. Come dichiarato dall'Assessore Della Giovanna negli ultimi anni si è registrato un incremento delle povertà: “Persone che non riescono a sostenere le utenze a causa del caro bollette e del caro vita, e che quindi faticano a sostenere la spesa familiare. Per questi soggetti il Comune interviene a sostegno del reddito e per chi non ha un lavoro nell'accompagnamento e nella riattivazione alla ricerca di una nuova occupazione”; l'accompagnamento ai cittadini in difficoltà economica a Cremona non viene offerto solo dai servizi sociali del Comune di Cremona ma anche da associazioni di volontariato, da onlus, parrocchie, istituzioni assistenziali di natura privata; i contributi economici vengono erogati dal Comune e dai cosiddetti enti del terzo settore per affrontare prevalentemente problematiche inerenti la morosità sul pagamento dei canoni di affitto e sulle utenze energetiche o per il reperimento di beni di prima necessità; il supporto economico possibile (considerando sia le somme a disposizione degli enti pubblici, sia quelle degli enti privati) è largamente insufficiente rispetto alle effettive reali necessità dei cittadini in stato di bisogno; gli aiuti economici pubblici e privati agli aventi necessità sono erogati dai singoli attori sociali in modo autonomo e non coordinato, quindi con il concreto rischio di non ottimizzare le risorse disponibili con possibili sovrapposizioni di interventi; la Cartella Sociale Informatizzata è stata prevista anche per meglio coordinare gli aiuti ai soggetti fragili da parte della pubblica amministrazione e degli operatori sociali privati.

Considerato altresì che:

negli ultimi anni le buone prassi instaurate tra Comune di Cremona e realtà del Terzo Settore hanno prodotto strumenti per una gestione condivisa della raccolta, elaborazione ed integrazione di dati, anche al fine di scongiurare rischi di frammentazione, sovrapposizione o incoerenza degli interventi; in particolare con determinazione n. 926 del 24/07/2020 e successivamente con determinazione n. 836 del 22/05/2023 è stato approvato lo schema di convenzione per l'implementazione a soggetti esterni dell'applicativo HI SOCIAL che prevede lo sviluppo di una web application ad accesso pubblico ad uso delle realtà del terzo settore che consentirà agli operatori degli Enti Delegati di interagire con il workflow di gestione dei Progetti del settore Politiche Sociali per agevolare e monitorare la presa in carico delle persone fragili; è stato pertanto sottoscritto un accordo per regolamentare le modalità di utilizzo di detto applicativo da parte dei soggetti individuati; nella commissione Coesione Sociale e Sicurezza del 20 marzo 2025, alla quale hanno partecipato anche Caritas e Società di San Vincenzo de Paoli, si è preso atto che, anche a seguito di approfondimenti in ordine alla complessa normativa in materia di Tutela della Privacy in costante aggiornamento ed in considerazione della particolare sensibilità dei dati trattati, si è definita recentemente la modalità per la adeguata condivisione delle informazioni ed il conseguente caricamento dei dati tramite HI SOCIAL da parte del Terzo Settore. Ulteriori elementi di approfondimento sono ancora in corso con lo scopo di migliorare l'efficacia operativa dello strumento, contenere e ridurre la frammentazione dei passaggi informativi con particolare riferimento alla condivisione dei dati relativi agli interventi economici e assistenziali erogati ai cittadini in difficoltà.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna il Sindaco e la Giunta:

a dare piena attuazione a quanto previsto dalla citata Convenzione e a riconvocare la commissione Coesione Sociale e Sicurezza tra sei mesi, invitando i rappresentanti del terzo settore accreditati, per un aggiornamento in merito alla risoluzione delle problematiche evidenziate.

Come ha spiegato la proponente, l'ordine del giorno è stato esaminato nella competente commissione consiliare dove è stato concordato il testo sottoposto oggi al Consiglio. Dopo gli interventi della consigliera **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva) e dell'assessora alle Politiche Sociali **Marina Della Giovanna**, l'ordine del giorno è stato posto in votazione e approvato all'unanimità.

Ordine del giorno presentato in data 6 marzo 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per Domani Maria Vittoria Ceraso sull'emergenza lame tra i giovani: iniziative e campagne di sensibilizzazione.

Premesso che:

è stato diffuso il nuovo report "Omicidi volontari consumati in Italia" realizzato e diffuso dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale che ha evidenziato che la percentuale di minorenni autori di un omicidio in Italia in un anno risulta quasi triplicata. I dati delle forze dell'ordine ci dicono infatti che nel 2024 l'incidenza dei delitti commessi dai minori di 18 anni si attesta all'11 % del totale degli omicidi rilevati, a fronte del 4% dell'anno precedente. Non solo: dai numeri emerge anche che è quasi raddoppiata anche la percentuale di minorenni uccisi: nel 2024 è stata del 7% mentre nel 2023 era al 4%. Nel 2024 il 49% degli omicidi ha avuto origine da una lite degenerata (45% nel 2023) mentre per quanto riguarda il modus operandi, al primo posto c'è l'uso di armi improprie e armi bianche, con 133 casi nel 2024 a fronte dei 156 nel 2023.

Considerato che:

la diffusione di armi bianche tra i minori rappresenta un fenomeno preoccupante anche nella nostra città. Sempre più adolescenti e giovani adulti portano con sé coltelli anche a scuola e soprattutto la sera. All'origine di questo comportamento c'è spesso l'errata convinzione che i coltelli servano a proteggere se stessi e gli amici. Avere un coltello con sé porta solo ad esasperare ulteriormente una situazione conflittuale con potenziali e drammatiche conseguenze come avvenuto in vari e recenti episodi;

in un contesto in cui gli episodi di violenza giovanile sono in aumento, è diventata essenziale l'attuazione di strategie mirate prendendo misure concrete per affrontare il problema, partendo dalla sensibilizzazione dei ragazzi sui rischi legati al possesso di armi. E' necessario informare i minori riguardo alle conseguenze legali e sociali derivanti dall'utilizzo delle armi, cercando di instillare un senso di responsabilità e consapevolezza;

è fondamentale pertanto avviare programmi educativi che affrontino in modo diretto i rischi legati alla violenza e all'uso di armi tra i ragazzi con l'intento di far comprendere ai giovani non solo le conseguenze pratiche dell'utilizzo di armi bianche, ma anche le implicazioni relazionali e sociali.

Per affrontare questo problema è necessario promuovere una cultura della responsabilità e della sicurezza tra le nuove generazioni, con iniziative che vedono il coinvolgimento di scuole e famiglie.

iniziative come incontri e dibattiti possono coinvolgere attivamente studenti, insegnanti e famiglie con l'obiettivo di creare un dialogo aperto e costruttivo, affinché i giovani possano esprimere le proprie preoccupazioni e, al contempo, ricevere supporto e informazioni utili. E' necessario un approccio al problema che miri a costruire una rete di sostenitori all'interno delle comunità scolastiche, capaci di monitorare e prevenire situazioni di rischio;

proprio per questo è opportuno lanciare campagne di sensibilizzazione che non si rivolgano solo ai giovani, ma anche alle loro famiglie e all'intera comunità essendo cruciale la partecipazione collettiva nel combattere la diffusione di comportamenti violenti tra i minori. Attraverso momenti informativi le famiglie possono apprendere strategie per affrontare la questione, promuovendo quindi un ambiente domestico più sano e consapevole;

la sfida sollevata da questa emergenza richiede una risposta globale e incisiva. Il Comune insieme

alle forze dell'ordine, alle scuole e alla comunità, ha il dovere di porsi come obiettivo primario quello di creare contesti in cui i giovani possano crescere senza timore di violenze e intimidazioni. Solo attraverso un'azione comune possiamo garantire un futuro più sereno ai ragazzi, affinché possano sviluppare relazioni basate su rispetto e sicurezza.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna il Sindaco e la Giunta:

a porre la questione specifica della diffusione di armi bianche, in particolare dei coltelli, tra i minori all'attenzione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica al fine di individuare azioni di contrasto attraverso un'attività di controllo mirata ed eventuale punizione;
promuovere una campagna di sensibilizzazione, nei termini sopra descritti, per spronare i giovani a lasciare il coltello a casa e a fare tutto il possibile per favorire una convivenza sicura e senza violenza.

All'istruzione dell'ordine del giorno è seguito il dibattito nel corso del quale hanno preso la parola i consiglieri **Cinzia Marenzi** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Luca Fedeli** (Fratelli d'Italia), **Andrea Carassai** (Forza Italia), **Vittoria Loffi** (Partito Democratico), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona), **Marialuisa D'Ambrosio** (Cremona sei tu!) e **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona). A nome della Giunta è intervenuto l'assessore alla Sicurezza **Santo Canale**: Si confermano i dati presentati dalla consigliera Ceraso: Cremona non è immune dalla diffusione di lame tra i giovani. Le cause, a prescindere da un'evidente crisi sociale giovanile, sono riconducibili in primo luogo ad un fattore culturale per cui il possesso di un'arma da taglio non denota alcuna anormalità. I minorenni, di conseguenza, sono la fascia più colpita perché rappresentano l'onda lunga degli immigrati di seconda generazione che crescono e si confrontano con i coetanei, normalizzando questo comportamento totalmente illecito che tuttavia a volte viene confuso con il diritto all'autodifesa. Infatti, già in tempi remoti, nell'art. 4 della L. 110/1975 e prima ancora il codice penale, il legislatore ha vietato, sanzionandolo penalmente, il porto abusivo di armi e oggetti atti ad offendere, per la verità sanzionando la condotta, nella sua versione non aggravata, con pene assai poco incisive, qualificandolo come un reato soggetto a contravvenzione. Dal punto di vista repressivo, la Polizia Locale insieme alle altre forze di Polizia opera sul territorio rinvenendo molto spesso armi bianche che vengono prontamente sequestrate, tuttavia spesso accade in conseguenza di reati già consumati e quindi l'aspetto repressivo va sicuramente affiancato da percorsi educativi a partire dai giovanissimi. I retaggi culturali vanno abbattuti su due fronti: da un lato, abbandonare la convinzione che sia necessario difendersi da soli, senza affidarsi alla legge e alle istituzioni; dall'altro, serve una cultura della legalità che evidenzi il vizio del ricorso alle armi e favorisca l'integrazione e il dialogo tra etnie diverse basato su valori comuni di legalità, a prescindere dal paese di origine. A questo proposito, nell'ambito delle politiche educative, sentita l'assessora Roberta Mozzi, si ritiene possibile e proficuo inserire il tema delle "armi bianche" nelle varie campagne di sensibilizzazione in tema di civismo e rispetto della legalità proposte dall'Amministrazione comunale.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Ordine del giorno presentato in data 10 marzo 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per Domani Maria Vittoria Ceraso sull'istituzione del Consiglio Comunale dei ragazzi.

Premesso che:

i Consigli Comunali dei Ragazzi (C.C.R.) nascono in Francia nel 1979, anno internazionale dell'infanzia, allo scopo di fornire ai giovani la possibilità di essere, in prima persona, portavoce dei propri interessi, secondo le diverse fasce d'età. Da allora, in Francia, i C.C.R. si sono moltiplicati e si sono organizzati in una struttura denominata ANACEJ (Association National des Conseilles d'Enfants et de Jeunesse);

in Italia, dopo alcune sperimentazioni isolate, nasce nel 1995 "Democrazia in Erba" corrispondente all'ANACEJ, organismo che raccoglie l'adesione di molti Consigli comunali dei ragazzi; l'esperienza dei C.C.R. favorisce la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze - uomini e donne del futuro, ma già oggi cittadini a tutti gli effetti - alla vita della collettività ed il loro diritto ad associarsi, come sancito ufficialmente dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini;

il C.C.R. rappresenta il luogo dove i ragazzi si riuniscono per esprimere le loro opinioni, confrontare le loro idee, discutere liberamente nel rispetto delle regole. Il

C.C.R. deve essere la sede dove i ragazzi elaborano proposte per migliorare la città in cui vivono, discutono di temi importanti che riguardano il loro territorio, cercano soluzioni ai problemi che li riguardano.

Considerato che:

gli obiettivi che si propone sono:

promuovere la cultura della partecipazione, della solidarietà, dell'inclusione e della legalità;

formare ai principi ed alle pratiche della democrazia rappresentativa e far vivere ai ragazzi esperienze di politica istituzionale;

formare alle regole del dibattito pubblico ed al rispetto delle differenze;

sostenere l'educazione alla cittadinanza e principi costituzionali nelle scuole e sviluppare percorsi volti all'acquisizione dei concetti di spazio pubblico, bene comune, patrimonio collettivo e spirito di servizio, nonché al valore della memoria;

creare relazioni di collaborazione e confronto fra i ragazzi e fra i ragazzi e gli adulti a partire dai problemi reali;

far vivere ai ragazzi una concreta esperienza educativa, cui possa far seguito una restituzione sociale della stessa e un coinvolgimento della comunità (scolastica e locale nel suo complesso) rispetto ai percorsi ed alle competenze acquisite.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna il Sindaco e la Giunta

a istituire il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Cremona.

Sull'argomento sono intervenuti i consiglieri **Paolo La Sala** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Marco Olzi** (Fratelli d'Italia), **Paola Tacchini** (M5S – Cremona cambia musica), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Alessandro Portesani** (Novità a Cremona), **Rosita Viola** (Sinistra per Cremona) e **Marco Galli** (Partito Democratico). L'assessore **Luca Burgazzi** ha infine detto che la Giunta si sarebbe rimessa alla decisione del Consiglio considerato l'argomento.

Terminato il dibattito, posto in votazione, l'ordine del giorno è stato respinto: 8 i voti a favore (Alquati, Beltrami, Ceraso, Fedeli, Olzi, Portesani, Tacchini), 4 gli astenuti (La Sala, Marenzi, Merli Pasquetti), e 14 i contrari.

Ordine del giorno presentato in data 10 marzo 2025 dalla capogruppo del Gruppo consiliare Oggi per Domani Maria Vittoria Ceraso sulla valutazione dell'impatto generazionale.

Premesso che:

il Consiglio Nazionale dei Giovani e l'Agenzia Italiana per la Gioventù nel rapporto sulla condizione giovanile in Italia "Giovani 2024: Bilancio di una Generazione", con il supporto scientifico di EU.R.E.S. Ricerche Economiche e Sociali hanno tracciato un quadro dettagliato delle principali sfide e delle opportunità che i giovani italiani affrontano oggi, con l'obiettivo di indagare le diverse prospettive sia di carattere informativo sia di carattere strategico, per mettere a disposizione dei decisori politici e della società civile organizzata una solida base conoscitiva, necessaria ad orientare le scelte relative al settore e/o a poter eventualmente ricalibrare i diversi indirizzi adottati;

dal Rapporto emerge che condizione primaria per gli under 35 per diventare adulti e affrancarsi dai genitori è ottenere un lavoro stabile. Allo stesso modo, per crearsi una famiglia, quasi il 70% dei giovani indica il bisogno di una situazione economica adeguata. A proposito di genitorialità, più del 60% degli intervistati esprime il desiderio futuro di avere figli. Il 72% del campione, inoltre, attribuisce un ruolo centrale al fenomeno della denatalità. Nel rapporto tra generazioni, colpisce il fatto che secondo l'opinione di tre intervistati su quattro (quasi il 75%), gli adulti comprendano poco (61%) o per niente (più del 13%) le esigenze e il vissuto dei giovani, in particolare le paure e fragilità (quasi il 61% delle indicazioni), seguito da aspirazioni e sogni (circa il 50%);

si tratta di dati che sottolineano l'urgenza di interventi politici e sociali mirati a migliorare le condizioni di vita e le prospettive dei giovani in Italia, attraverso la promozione di un mercato del

lavoro più stabile e inclusivo, una maggiore valorizzazione delle competenze e un dialogo intergenerazionale rinnovato;

secondo la Fondazione Bruno Visentini - che ci lavora dal 2015 e che nel 2017 ha pubblicato il primo rapporto sul Divario Generazionale - l'altezza del muro nel 2030 sarà triplicata rispetto al 2004: se nel 2004 un giovane di vent'anni per raggiungere l'indipendenza, doveva scavalcare un muro alto 1 metro, nel 2030 quel muro sarà alto 3 metri e dunque invalicabile. Lo stesso ventenne che nel 2004 avrebbe impiegato 10 anni per costruirsi una vita autonoma, arrivandoci a 30 anni, nel 2020 ne ha impiegati 18 e nel 2030 ne impiegherà addirittura 28: in sostanza diventerebbe grande a 48 anni. Dinanzi a questa situazione, occorre cambiare strada. Interrogarsi su come fare a ridurre questo divario generazionale e pesare l'effetto su di esso di tutte le politiche.

Considerato che:

lo Youth Check nasce su indicazione del Consiglio d'Europa ed è stato fatto proprio dall'European Youth Forum. Austria e Germania hanno introdotto da diversi anni una valutazione dell'impatto generazionale. In Italia, con il Decreto del 3 giugno 2021, il Ministro per le Politiche Giovanili ha istituito il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE) e con DM 8 luglio 2022 il Governo ha adottato le linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche;

le prime sperimentazioni sul campo sono il frutto della lungimiranza di alcune amministrazioni locali. Prime tra queste il Comune di Parma (designata Città europea dei giovani 2027 a seguito di una candidatura incentrata proprio sulla Valutazione di impatto generazionale) che le ha formalmente introdotte nel proprio Documento Unico di programmazione (DUP) e ora rese vincolanti su qualsiasi provvedimento comunale soggetto a bollinatura prima della pubblicazione. A seguire, il Comune di Bologna e via via altre municipalità in una sorta di vero e proprio "rinascimento dei Comuni";

e sulla stessa linea si sta muovendo l'ANCI con l'Osservatorio sulle politiche giovanili a impatto locale che ha avviato un'azione di analisi e valutazione dei progetti comunali finanziati dal Fondo Nazionale Politiche Giovanili. L'obiettivo è di valutare gli impatti economici e sociali di queste progettualità e degli investimenti analizzati, per poi formulare indirizzi, orientamenti e proposte ai soggetti istituzionali.

Considerato altresì che:

lo Youth Check si configura come un sistema di valutazione delle politiche pubbliche sul tema del divario generazionale, anche da un punto di vista occupazionale e lavorativo, per promuovere una società più inclusiva e favorevole alle nuove generazioni. Attraverso una serie di fasi procedurali, questo strumento valuta se le azioni intraprese dall'Ente siano indirizzate verso una reale riduzione di questo divario, rappresentando così un passo avanti significativo per il futuro delle giovani generazioni;

lo strumento della valutazione di impatto generazionale rappresenta quindi un cambio di paradigma nella gestione delle politiche cittadine, che mette in maniera concreta il futuro dei giovani al centro dell'attività amministrativa essendo in grado di capire quali siano le conseguenze delle azioni intraprese dall'Amministrazione comunale ai vari livelli sulla popolazione giovanile.

esso non prevede soltanto una sorta di bollinatura amministrativa di quelli che sono i provvedimenti della Giunta e del Consiglio, ma rappresenta anche un vero e proprio cambio mentale, nel senso che gli assessori, i dirigenti, i settori saranno portati, grazie a questo strumento, ad interrogarsi sul potenziale generazionale delle politiche che mettono in campo;

le misure da sottoporre a Valutazione di impatto generazionale possono essere:

- misure generazionali quelle che comprendono tutti quei provvedimenti idonei, a vario titolo, a incidere direttamente sul divario generazionale in quanto rivolti esclusivamente ad un determinato target di giovani. Questo avviene quanto l'intervento fissa un preciso target di beneficiari, generalmente tra i 16 e i 35 anni (definite misure generazionali per destinazione) oppure sono chiaramente destinate solo ad una platea giovanile all'interno sempre della fascia 16-35 (definite misure generazionali per natura);
- misure potenzialmente generazionali quelle che non perseguono necessariamente finalità di natura generazionale, ma, nonostante ciò, possono incidere positivamente sul target giovani (la misura potrà essere potenzialmente generazionale se vengono inseriti incentivi, priorità o paletti che incentivino/facilitino l'accesso dei giovani alla misura stessa);

- misure anti generazionali quelle che pregiudicano lo sviluppo professionale e personale dei giovani oppure che, dirette ad altre fasce della popolazione, sono poste a carico prevalentemente delle generazioni più giovani (si pensi a misure realizzate “a debito”) oppure misure con esternalità negativa anti generazionale. Queste misure, peraltro, possono essere anche definite contrarie allo sviluppo sostenibile e se individuate è necessario identificare misure correttive.
- Una volta identificate le misure generazionali e quelle potenzialmente tali, sarà necessario verificare le aree nelle quali possono esplicare un impatto sui giovani:
- educazione: effetti sul livello di accesso e di efficacia dei percorsi di educazione, formazione e ricerca dei giovani e sul grado di transizione scuola-università;
- lavoro: effetti sul livello di accesso, da parte dei giovani, al lavoro, effetti sul livello di auto impiego o di creazione di impresa da parte dei giovani;
- inclusione: effetti sul livello di inclusione sociale dei giovani e delle famiglie, sul miglioramento della condizione abitativa;
- benessere: effetti sulla condizione psicologica e fisica dei giovani.

l'adozione del sistema di impatto generazionale evidenzierà se le scelte intraprese dall'Amministrazione possano essere generative per i giovani, se gli stessi vengono considerati negli obiettivi di riferimento, se l'azione politica locale guardi oggi ai protagonisti della Cremona di domani;

la finalità di Youth Check è anche quella di creare una azione sistemica e strutturale rispetto le politiche giovanili basandosi non solo sull'analisi dei risultati ottenuti ma sulla valutazione dei benefici prodotti. La gestione assumerà quindi una dimensione favorevole affinché vi sia una valutazione concreta dei suoi esiti anche grazie alla vicinanza e alle strette relazioni con la comunità giovanile di riferimento.

Tenuto conto che:

nella definizione dello strumento di Valutazione di impatto generazionale, è altresì fondamentale permettere ai diretti interessati, e quindi alle giovani generazioni, di inserirsi attivamente nella fase di definizione e valutazione di quelle misure che sono state preliminarmente classificate come generazionali o potenzialmente tali. Lo scopo della consultazione è principalmente quello di ricevere una serie di feedback da parte dei giovani e i loro rappresentanti, pensando al coinvolgimento di associazioni giovanili, attraverso un'interazione significativa.

Tutto ciò premesso e considerato, si impegna il Sindaco e la Giunta

all'avvio di una progettazione che permetta al Comune di dotarsi di uno strumento di Valutazione di impatto generazionale (VIG), al fine di verificare l'impatto sui giovani delle politiche locali nella convinzione che gli stessi siano i principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione presenti all'interno della nostra società.

Dopo un breve dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Paolo La Sala** (Fare Nuova Cremona Attiva), **Marco Galli** (Partito Democratico) e per la Giunta l'assessore **Luca Burgazzi** l'ordine del giorno è stato messo in votazione e approvato con 25 voti a favore e uno contrario (D'Ambrosio).